

La casa di Zaccheo

Bussiamo ancora ad una casa, nella città di Gerico, una casa dove Gesù ha desiderato fortemente entrare, per essere accolto con gioia da un uomo che nutriva nel cuore il grande desiderio di incontrare proprio Gesù. Entrare insieme come coppia in questa casa ci fa bene al cuore, perché è una casa illuminata dalla presenza di Gesù, dalla gioia della sua visita inaspettata, dal cambiamento di vita che questo incontro porta in questa famiglia, la famiglia di Zaccheo.

Dal Vangelo di Luca(19, 1-10)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Per la meditazione

La casa di Zaccheo si trova a Gerico, che nella Bibbia è diventata città simbolo del male, per essersi opposta all'ingresso di Israele nella terra promessa. E anche Zaccheo rappresenta un caso, almeno in apparenza, senza possibilità di salvezza per la sua distanza dalla legge d'Israele. Riscuoteva le tasse nella dogana di questa città di frontiera, anzi era il capo dei pubblicani e anche ricco. Non solo egli appartiene ad una categoria di pubblici peccatori, ma è anche ricco. E sappiamo dall'episodio del notabile ricco che è impossibile che un ricco si salvi (Lc.18,24-25). Tuttavia nell'incontro con Gesù capita l'imprevedibile.

Zaccheo porta nel cuore un desiderio importante, quello di vedere Gesù, forse per curiosità; ma sicuramente in fondo al cuore c'era in lui un bisogno di redenzione, di incontrare chi non l'avrebbe subito giudicato e condannato, avendo saputo probabilmente come Gesù frequentasse anche i peccatori come. Per incontrarlo Zaccheo abbandona le sue paure e il suo modo formale di trattare le cose e si mette là dove Gesù certamente sarebbe passato. Il desiderio di vedere Gesù è il desiderio più grande che abbiamo nel cuore, e nasce dal bisogno di amicizia sincera, di perdono per vincere la colpa e l'avidità, che ci allontana dagli altri.

Certo Zaccheo desidera vedere Gesù, ma è soprattutto Gesù che desidera incontrare Zaccheo, perché vede e conosce il cuore di Zaccheo. Il desiderio di vedere Gesù spinge Zaccheo sul sicomoro. Il sicomoro è un grande albero. E' un simbolo dell'umiltà che permette di vedere lo sguardo di Dio su di noi, e la libertà di fare qualcosa di nuovo, che può renderci agli occhi dei ben pensanti forse ridicoli o quanto meno strani. Zaccheo scende perché Gesù lo vede sull'albero. La fede è davvero l'esperienza penetrante e perciò sconvolgente di essere guardati con amore. Questo sguardo di benevolenza, riconosciuto nella fede, diventa per ognuno la proposta di Gesù di entrare nella tua casa, cioè nella tua vita, per iniziare una storia di amicizia e di comunione. Questo è fonte di gioia, la gioia che nasce dall'incontro con Gesù, dall'essere chiamati per nome. Questo incontro chiede una risposta immediata. Per questo Gesù chiede a Zaccheo di scendere in fretta e abbiamo il "subito" di Zaccheo, l'oggi della salvezza per lui. Gesù è venuto per lui, deve fermarsi nella sua casa, entra in comunione con lui. E il frutto è la gioia di Zaccheo e della sua famiglia, testimoniata dal continuo riferimento alla sua casa. "A casa tua": entrare nella casa di un altro significa condividere con lui l'intimità; nello specifico, essendo Zaccheo un peccatore pubblico, questo autoinvito di Gesù significa comprometersi, in modo scandaloso per molti, con il suo peccato.

L'accoglienza della fede, la conversione del cuore, da parte anche di uno solo della famiglia diventa benedizione per tutti. Ognuno è chiamato ad essere sempre un cercatore di Dio e della verità del bene. La luce della fede che illumina il cuore di chi si converte e crede all'amore di Gesù, illumina anche tutta la sua casa, diventa testimonianza, gioia contagiosa, generosità del

condividere, calore nell'accoglienza. E questo non può che iniziare nella casa che si abita, con i legami più stretti che si vivono. La presenza di Gesù, la fede vissuta rigenera gli affetti e la conversione del cuore nella sua verità e converte ad un amore più grande tutta la famiglia.

Quando la gioia dell'incontro con Gesù entra nella casa della propria vita, porta un amore sincero e generoso. Ecco allora Zaccheo che condivide con i poveri i suoi beni e restituisce quell'amore che l'avidità gli aveva impedito di donare. Nessun caso disperato, perduto per sempre, ma sempre e solo un cuore che, magari senza ancora saperlo, cerca il Signore, aspetta di conoscere il suo amore, per far rifiorire quell'amore che l'egoismo non permette ancora di manifestarsi. Gesù nel vangelo parla due volte dell'«oggi» della salvezza. Egli chiama ora, adesso. Anche oggi è giorno di salvezza e di gioia per chi accoglie il Signore. Anche tu, o cristiano, discepolo amato, apri la porta di casa, dischiudi la porta del cuore. Egli è venuto per te, ti sta cercando per donarti il suo perdono e la sua gioia.

Il pubblicano Zaccheo è la figura del discepolo cristiano che non lascia tutto, come invece altri, ma rimane nella propria casa, diventando testimone di un nuovo modo di vivere: non più il guadagno al di sopra di tutto, ma la giustizia e la condivisione. C'è il discepolo che lascia tutto per farsi annunciatore itinerante del Regno, e c'è il discepolo che vive la medesima radicalità restando nel mondo a cui appartiene, nella propria casa, con la propria famiglia, il luogo di salvezza dove l'accoglienza di Gesù e l'amore rendono visibili la conversione del cuore e quindi l'esperienza familiare di essere discepoli di Gesù.

Come è accaduto quel giorno a Zaccheo, può accadere oggi anche a noi e alla nostra famiglia. Possiamo incontrare sempre il Signore Gesù aprendo la porta del cuore, cercandolo con sincerità, anche fra i rami accoglienti della Chiesa di cui facciamo parte, dove si annuncia la parola di Gesù e si celebra quella salvezza, entrata quel giorno nella casa di Zaccheo, con i sacramenti della fede. C'è solo un ostacolo da rimuovere perché questo sia possibile: il credere che non sia possibile cambiare. Questo possiamo pensarlo anche della nostra famiglia, della persona con cui abbiamo scelto di condividere la vita. Questo pensiero può spegnere la speranza per il futuro e la novità nel volersi bene. Spesso siamo come paralizzati, rinchiusi nel nostro passato segnato da peccati, da ferite ricevute e inferte. L'agire di Gesù si oppone a questa paralisi, e la scardina come ha fatto invitandosi a casa di Zaccheo. A un certo punto occorre il coraggio di guardare in avanti, di cercare un nuovo incontro con Gesù. Bisogna credere alla propria conversione e anche a quella dell'altro/a, bisogna credere che si può cambiare, bisogna credere che il passato non è un destino, che il futuro se vissuto abitando con Cristo, è un amore che non farà più sentire soli e poveri non solo noi, ma anche coloro che incontreremo.

Si invita a guardare il video del Papa sul capitolo nono della Esortazione Apostolica Amoris

Laetitia: www.youtube.com/watch?v=nhYML0ifJFY (disponibile anche sul sito della diocesi di Pesaro www.arcidiocesipesaro.it/pastorale-familiare)

Per la riflessione e la condivisione

1. Quali esperienze di conversione abbiamo sperimentato nella nostra vita insieme, nella nostra famiglia? Quali aspetti della nostra vita insieme non sono ancora illuminati dalla fede e quindi dall'amore di Cristo?
2. Ci sono state esperienze forti di incontro con Cristo, di gioia grande per una scoperta fatta insieme, che hanno dato un senso di novità inattesa, di crescita nell'amore per la nostra famiglia?
3. La nostra fede ci rende accoglienti e generosi verso gli altri? Quali forme di condivisione, di aiuto a chi si trova nel bisogno, stiamo sperimentando come famiglia o possiamo prenderci come un impegno che coinvolga tutta la nostra famiglia?

Un impegno familiare: *Vogliamo impegnarci come famiglia a accogliere e aiutare una situazione di bisogno che abbiamo conosciuto, come segno dell'accoglienza di Gesù nella nostra casa*

Preghiera

Padre Santo. Ti preghiamo per le famiglie attraversate da difficoltà e sofferenze, dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci: sostienile e rendile consapevoli del cammino di santificazione al quale le chiami, affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia e trovare nuove vie per crescere nell'amore. Amen